

Monta la protesta del fuorisede, mentre l'Ufficio di Igiene mette sotto sequestro i frigoriferi

Occupata la mensa universitaria

Un ordine del giorno del consiglio regionale condanna gli scioperi selvaggi - I comunisti membri del CdA: « Che si dimetta tutto il consiglio d'amministrazione » - Brusco richiamo al presidente, che ha esautorato l'organo collegiale - Chi punta a creare un carrozzone « autonomo »

Di nuovo chiusa, ieri mattina, la mensa universitaria. E subito dopo occupata. Dopo l'esplosione di rabbia dell'altra notte, quando nei frigoriferi sono stati trovati i vermi, gruppi di studenti per tutta la notte hanno vegliato davanti alle celle frigorifere, e le hanno poi consegnate solo ai funzionari dell'Ufficio di Igiene e al medico veterinario provinciale. Tutte le provviste sono state poste sotto sequestro. Il medico veterinario in un primo verbale ha scritto che parecchi tagli di carne erano andati a male. Ma si tratta — assicurano i funzionari della mensa — di carne che era solo in attesa di essere distrutta.

E' una conseguenza della attività di mensa selvaggia degli ultimi giorni. Gli scioperi non vengono neanche più preannunciati. La decisione viene comunicata due ore prima dell'ora del pranzo. E a quell'ora la carne deve essere già scongelata. Se non si mangia dovrà essere distrutta. E nelle celle frigorifere si trovava in attesa di andare all'inceneritore. Il veterinario ha comunque trovato numerosi tagli in stato di avanzata decomposizione.

Dell'opera è occupato ieri il Consiglio regionale. Con un ordine del giorno unitario, presentato da PCI, PRI e DS, e approvato — è da sottolineare — all'unanimità, si esprime viva preoccupazione per lo stato in cui versa l'Opera universitaria, si condannano le « strumentali agitazioni », anche perché « assolutamente ingiustificate tanto più dopo la recente disponibilità della giunta a trattare con le organizzazioni sindacali tutti i problemi di assetto del personale ».

Nei comunicati si invita la giunta anche ad attuare le misure concrete per tornare alla normalità:

A) « richiamare l'attuale presidente dell'Opera ai suoi doveri »; B) « insediare al più presto la commissione straordinaria » (che sostituirà il Consiglio d'amministrazione); C) « ad approntare eventuali misure alternative (ad esempio l'apertura della mensa di Economia e Commercio che può essere gestita attraverso convenzioni di cooperative, anche di giovani e altre convenzioni) che assicurino la continuità dell'erogazione dei servizi ».

Dalla regione, dunque, viene una condanna a mensa selvaggia ma anche un fermo richiamo al presidente dell'attuale consiglio d'amministrazione, Perugini. In questa delicata fase di passaggio l'Opera — da un anno feudo di clientele, luogo deputato del sottogoverno — dovrebbe finalmente sciogliersi per passare sotto il controllo pubblico dei Comuni.

In questa situazione Perugini sta « governando » — si



In tre mesi ventisei giorni senza pasti

Da gennaio ad oggi, in neanche quattro mesi la mensa universitaria è stata completamente paralizzata sia a pranzo che a cena, per ben 26 giorni. Questo vuol dire che sono stati bloccati 12 mila pasti a De Lollis. In qualche caso gli scioperi hanno

bloccato anche Casalbertone (2 mila pasti) e il Civis (400 pasti). Ma nelle ultime settimane « mensa selvaggia » ha intensificato il ritmo dell'agitazione in maniera impressionante. Dei 26 giorni di chiusura totale, infatti, 14 sono

La rabbia dei « pendolari del pranzo »

Il comitato di lotta ha promosso l'occupazione - Lo Snals tenta di strizzare l'occholino agli studenti - « Ma se eri amico mio, perché mi dai da mangiare la roba con i vermi? » - Blocco stradale

affamati: e solo allora sappiamo se possiamo mangiare qui o se ci dobbiamo sbattere per tutta la città».

Su un foglietto, dell'amministrazione dell'Opera, appeso al portone di uno snack bar troppo affollato, c'è l'elenco di quattro trattorie, dove si può mangiare con i buoni pasticcini. Ma quelle è meglio che le lasci perdere. Vorrei sapere come fanno. Sono dei buchi, chissà, dove hanno le cucine. E servono 100 persone ogni dieci minuti. Ti rendi conto? Devi vedere come sono i piatti che ti danno. Tutti ruvidi, con un bello sporco azzeccato, che ci puoi graziare il parmigiano. No guarda, lo non ci vado: e poi devi fare almeno un'ora di fila per riuscire ad entrare».

Quindici mila pasti in meno ogni giorno — vuol dire 7.500 persone che non sanno come mangiare. C'è chi si lamenta in camera, nella mensa della Casa, o della stanza in affitto. Pasta, al massimo uova. « E l'insalata no, perché costa troppo ». Per i più

La soluzione è quella dei panini. Qualche operaio, in tutta verde è affacciato a guardare. E gli studenti si rivolgono spesso a loro, quando intervengono. « Dite che siete nostri amici. Ma quali amici? Ce lo potete dire che la carne che ci davate era andata a male? Molti sono polemici, fino alla battuta tagliente. Ma c'è una ragione. Lo Snals, il sindacato autonomo, ha cominciato a fare l'occholino agli studenti. « Si sentono attaccati, la stampa parla contro di loro, e allora vengono da noi ». Ma per tutto questo tempo da noi non è mai venuto nessuno a chiedere niente, se volevamo lottare insieme a loro o no ». Un'aggiunta: « non dobbiamo avere il complesso degli operai. Ci sono anche degli operai comunisti che sono organicamente democristiani ».

Proprio ieri lo Snals aveva invitato i fuorisede ad una assemblea. Ma alla mensa occupata si presentavano solo i due leader, transfughi della CISL e della UIL, capi di mensa selvaggia: Nicastri e Figliani. L'aria resta tesa. Per parlare bisogna urlare.

Martedì sera tutti i ricoverati del Policlinico senza cena

Cibo avariato in ospedale Aperta un'inchiesta dall'assessorato alla Sanità

Bisognerà accertare le responsabilità di chi ha fatto correre il rischio di una intossicazione - La denuncia di due lavoratori

Dopo lo scandalo dei cibi avariati, l'inchiesta. Al Policlinico già ieri mattina gli ispettori amministrativi, incaricati dall'assessore regionale alla Sanità Ranalli, erano al lavoro per stabilire quali e quanti siano stati i pasti immangiabili che hanno costretto al salto della cena tutti i ricoverati martedì sera. La necessità di ricorrere a cibi precotti era derivata da uno sciopero del personale delle cucine, che aveva bloccato la preparazione dei pasti caldi. Fino a martedì sera, però, non si era verificato alcun inconveniente. Poi l'altro ieri due operai, Luigi Mar-

Una strumentale polemica della direzione PT

Pensioni: se non arrivano a casa di chi è la colpa?

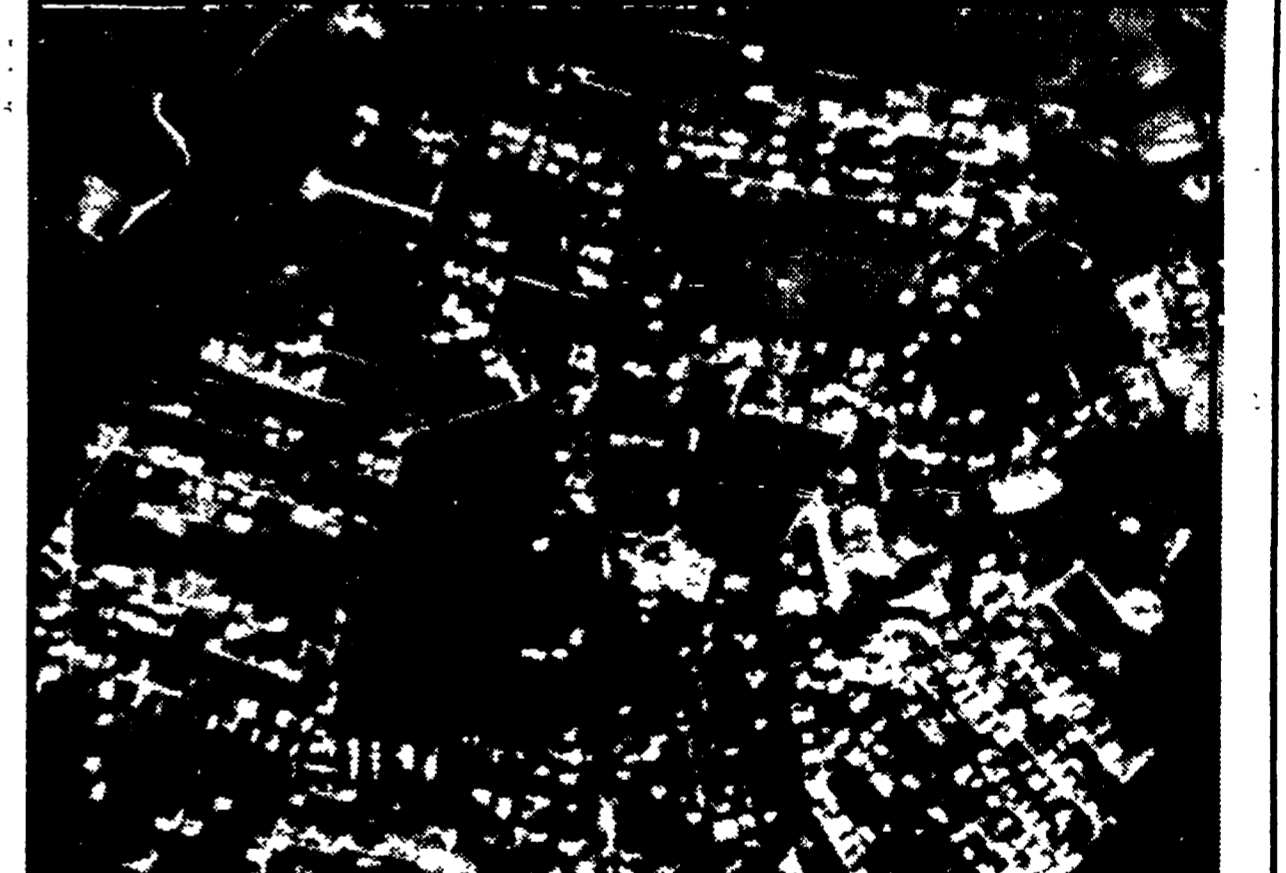
Un telegramma del direttore provinciale alquanto « malizioso » - Le indicazioni di Cgil-Cisl-UIL

Il direttore provinciale delle poste ha inviato al nostro, come a tutti gli altri quotidiani, un telegramma per avvertire che questo mese le pensioni non potranno essere recapitate a casa. Il motivo? Uno sciopero — dice il dottor Iacono — del personale postelegrafonico. Una notizia destinata a creare allarme, giustificato, tra gli anziani, ma anche — va detto — alquanto « malizioso ».

Le cose, infatti, stanno un po' diversamente: da qualche tempo i lavoratori postelegrafonici sono impegnati in una difficile vertenza per il rinnovo del contratto. Il 13 ci sarà anche uno sciopero generale nel pubblico impiego. Accanto a questa bat-

In un convegno il bilancio di cinque anni

Risanamento borgate: impegnato un terzo del bilancio comunale



Borgate: un problema che riguarda l'intera città, un punto-chiave dell'impegno di questi anni dell'amministrazione di sinistra: un risanamento che, per essere portato a compimento, ha bisogno d'un lasso di tempo ben superiore a quello di una legislatura. Questi i punti centrali toccati ieri dalla relazione dell'assessore al risanamento delle borgate, Olyvio Mancini, che ha aperto, a Palazzo Braschi, il convegno « I servizi nelle borgate - La periferia diventa città ».

Oltre 350 miliardi per le opere idro-sanitarie e l'illuminazione

Terminate 291 aule scolastiche Saranno utilizzati 120 bus in più

Mancini: « Il recupero della periferia legato alla lotta contro l'abusivismo »

Il convegno è stato organizzato dagli assessorati Risanamento Borgate, Tecnologie Urbane, Giardini, Sport e da Acca, Atac, Acotral, Italgas, dalla cooperativa Cirs e dalla Cripe Lazio. Ai convenuti ha parlato il sindaco di Roma, Antonio Di Pietro, che ha detto: « È stato un anno di lavoro intenso, un anno di recupero, un anno di recupero della periferia, un anno di recupero della periferia ». Mancini ha ricordato che la riuscita di questa operazione sia strettamente legata ad una ferma azione contro le nuove lottizzazioni del territorio agricolo. Negli ultimi mesi sono state individuate 20 nuove lottizzazioni che se non fossero state sequestrate avrebbero sottratto alla città e all'agricoltura oltre 2 mila ettari di terreno. Mancini ha poi ricordato, in questo senso, la preziosa collaborazione del Gruppo Speciale dei Vigili e della Guardia Forestale dello Stato.

EDILIZIA SCOLASTICA — È un settore nel quale sono stati fatti importanti e decisivi passi in avanti. Le aule terminate dal 1976 (di scuole sia elementari che medie che materne) sono 291, quelle in corso di costruzione 218 e quelle appaltate 74.

TRASPORTI — Anche qui le novità sono tangibili: 25 tra nuove istituzioni, prolungamenti e variazioni di percorsi delle linee Atac, mentre altre 28 sono in corso di attuazione. L'insieme del provvedimento consentirà di utilizzare per le borgate altri 120 autobus.

Altro punto essenziale toccato dall'assessore, il successo dell'opera di risanamento e di recupero. Mancini ha ricordato che la riuscita di questa operazione sia strettamente legata ad una ferma azione contro le nuove lottizzazioni del territorio agricolo. Negli ultimi mesi sono state individuate 20 nuove lottizzazioni che se non fossero state sequestrate avrebbero sottratto alla città e all'agricoltura oltre 2 mila ettari di terreno. Mancini ha poi ricordato, in questo senso, la preziosa collaborazione del Gruppo Speciale dei Vigili e della Guardia Forestale dello Stato.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA — Sono 113 le località interessate al programma di illuminazione pubblica del comune. In 80 di queste i lavori sono già stati ultimati, per un totale di 8.175 punti luce e 287 chilometri di rete idrica posata. Si prevede, inoltre, che l'intero programma sarà ultimato entro il prossimo anno.

CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE — Al febbraio '81, ha ricordato Mancini, sono stati costruiti 339 chilometri di rete fognaria e 199 di rete idrica. Gli imbrocchi in fogna idriche sono 2.113, le utenze idriche allacciate 2.581, per un totale di 7.243 famiglie.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA — Sono 113 le località interessate al programma di illuminazione pubblica del comune. In 80 di queste i lavori sono già stati

Approvata dal consiglio, possono ripartire i cantieri

La Regione vota la legge: Toscana si può ricostruire

I ritardi e lo scaricabarile del governo - Come si è fatto fronte alle « dimenticanze » del Parlamento - Approvato un O.d.g.

Niente di fatto nelle trattative per la Maccarese

Niente di fatto ieri nell'incontro per la Maccarese, che ha visto riuniti attorno a un tavolo tutti gli interessati. Non si è fatto nessun passo avanti, dunque, e l'IRI insiste nella sua intenzione di smembrare l'azienda. Infatti mentre il ministro proponeva la formazione di una commissione composta dalle cooperative, dalla Regione, dall'IRI e dai sindacati per studiare un piano di rilancio produttivo, la Maccarese faceva sapere che, anche in questi giorni, sarebbe andato avanti il programma di vendite di alcuni « pezzi » dell'azienda. Si tratta del negozio, della caserma, della scuola e di alcuni edifici edificabili.

La società ha tentato un ricatto: vendo tutto ciò — ha detto — perché non ho i soldi per pagare i salari. La Regione e i sindacati ovviamente non sono stati al gioco e si sono opposti alla manovra. Le parti, comunque, torneranno a incontrarsi la prossima settimana.

Il consiglio regionale ha approvato, ieri una legge in grado di consentire finalmente la ripresa dei lavori necessari alla ricostruzione di Toscana, colpita nel '71, da un terremoto. La ricostruzione dell'importante centro etrusco, che vanta splendide chiese realizzate dai « maestri comacini » e che ha rare testimonianze medioevali, è bloccata da oltre due anni, sebbene si stimi all'80 per cento lo stato di avanzamento dei lavori.

Le cause di tali ritardi sono soprattutto due. Un ripetuto cambio di competenze tra Stato e Regione che ha creato e crea ancora difficoltà e malcontenti (valga un esempio: solo il primo aprile, ad un anno dalla legge che di nuovo affida le competenze alla Regione sono stati trasferiti un miliardo e duecento milioni per pagamenti nei confronti di 150 imprese su fondi che risalgono al '76-'78) e una continua insufficienza di finanziamenti da parte dello Stato che ha imposto sospensioni di lavori e lotte da parte della popolazione per ottenere i fondi indispensabili al completamento della ricostruzione.

A questo proposito, un anno fa, il Parlamento votò una ulteriore legge — è la terza dal '71 — con la quale stavano altri 25 miliardi per la Toscana; con questa somma i lavori potrebbero essere



Una veduta aerea di Toscana dopo il terremoto

completati entro un anno. Giova ricordare che fino ad oggi sono stati stanziati 71 miliardi.

Perché, nonostante la legge di rifinanziamento che è, ormai, pienamente operante, non si riprende a lavorare? La risposta la si trova nelle decisioni del Consiglio Regionale che, con senso di responsabilità e facendosi carico di problemi non propri, in ogni caso, non devono essere una situazione insostenibile in quanto non hanno avuto aggiornamenti di prezzi, per quattro anni, dal '76 all'80, in un periodo di pesante inflazione. La Giunta Regionale, dopo una serie di incontri con amministratori e operatori edili ha deciso di intervenire elevando di un 18 per cento i contributi ottenuti a partire dal '78. La Regione ha, però, fissato dei termini precisi per la ricostruzione che, in ogni caso, non devono superare i 14 mesi se si tratta di nuovi lavori e 10 mesi per quelli in corso ed ha pure stabilito il pagamento di una penale per le imprese inadempienti.

Con la legge regionale si è

rispetto di una architettura ed urbanistica di pregio particolare. Se questo avverrà lo si deve alla lotta delle popolazioni toscane che, con il loro mai arresa o scoraggiata di fronte alle molteplici difficoltà, ma anche all'azione della Giunta di sinistra che governa la Regione Lazio, vicina, con i fatti, ai problemi della società regionale.

Il consiglio regionale, ieri, si è anche occupato della politica comunitaria per l'agricoltura e della Cassa del Mezzogiorno. L'assessore Agostino Bagato ha svolto l'ampia relazione sulla « matrona verde » dei ministri della CEE, sottolineando come ha fatto anche il presidente della commissione Agricoltura Esterio Montino, che i risultati della delegazione Italiana sono stati insufficienti.

Nella riunione di ieri, inoltre è stato approvato un lungo ordine del giorno sulla questione della Cassa del Mezzogiorno (come si ricordò con un progetto governativo che mira a escludere il Lazio subito dagli interventi straordinari e dall'86 per quelli alle attività industriali). Nel documento si ricorda che la giunta regionale, i rappresentanti degli enti locali e dei consorzi, delle forze economiche e sociali si sono espressi negativamente sull'esclusione del Lazio e si invita il governo a « dare attuazione al dettato costituzionale della Repubblica delle autonomie » valorizzando le competenze delle Regioni per gli interventi nel Sud.